

## La “teoria dei gesti squilibranti”

La avevo sentita citare, se la memoria non mi inganna, da Fratel Arturo Paoli. La consapevolezza che anche gli errori e le negatività con cui tutti dobbiamo fare i conti siano occasione di crescita e opportunità di vita.

In fondo è una esperienza che può fare ciascuno, e che credo in moltissimi abbiamo fatto, nella nostra vita.

Ogni persona più o meno consapevolmente è condizionata dalla propria idea di sé, o meglio da quello che pensa essere il giudizio su di sé delle persone che sono per lei significative. L'essere apprezzati e stimati dalle persone per noi significative, in modo anche del tutto inconscio, condiziona i comportamenti e i modi di essere di ciascuno, era vero soprattutto nella nostra più tenera età, ma credo lo sia ad ogni età, quanto meno in taluni momenti.

Tutti abbiamo sperimentato nell'infanzia o nella giovinezza quanto un complimento in pubblico ci portasse ad essere più attivi ed impegnati, ed in fondo è facilmente psicologicamente comprensibile.

Qualunque cosa comprometta la nostra immagine, o quanto meno la riconduca ad una normalità alla quale in tanti momenti pensiamo di essere estranei, ci libera dalla necessità di essere più di ciò che siamo, ci libera dalla necessità di essere ciò che altri pensano che noi siamo o che dobbiamo essere, ci libera, e ci crea lo spazio perché possiamo essere più pienamente ciò che noi vogliamo essere o ciò che sentiamo di essere.

In ogni errore, in ogni palesamento di un nostro limite si apre in noi una ferita, dolorosa, sanguinante, ma dalla quale può filtrare luce, una luce che può diventare vita, e a volte una vera e propria pienezza di vita.

